



Diocesi Suburbicaria di Frascati

SINTESI FASE SAPIENZIALE

DEL CAMMINO SINODALE DIOCESANO

Il 30 settembre 2022 il Vescovo S.E. Mons. Raffaello Martinelli e il clero consegnavano alla Chiesa diocesana il documento “Sinodo: prosiegua del cammino diocesano (ottobre 2022 - giugno 2023): cantieri di lavoro pastorali”.

Nel documento erano evidenziati tre focus sui quali si chiedeva di concentrare l’attenzione e l’azione pastorale:

1. L’ascolto dei mondi (poveri, giovani, donne, professioni, culture);
2. La corresponsabilità e la formazione degli operatori pastorali;
3. Lo snellimento delle strutture ecclesiali.

A tali focus il Vescovo e il clero diocesano ne hanno aggiunto un quarto dedicato all’Eucaristia, fonte, modello e culmine della vita cristiana e paradigma della sinodalità.

Il 2023, ultimo anno dell’Episcopato Tuscolano di Mons. Martinelli ha visto così la comunità diocesana concentrarsi soprattutto sulla formazione degli operatori pastorali e sulla conclusione del percorso triennale dedicato all’Eucarestia.

Un passo importante per il nostro cammino sinodale è stato l’unione in persona episcopi con la diocesi di Velletri-Segni. Infatti, con l’ingresso in Diocesi di S.E. Mons. Stefano Russo, avvenuto l’11 novembre 2023, è stata costituita la commissione sinodale composta da 15 membri rappresentanti di diverse realtà ecclesiali (sacerdoti, religiosi e laici di varie parrocchie e diversi movimenti e comunità religiose). Essendo entrati nella fase cosiddetta “sapienziale”, che invita a mettere al centro il “discernimento”, la commissione, insieme con il vescovo, ha pensato di fare, come primo passo del processo di discernimento, una Assemblea diocesana, tenutasi il 19 aprile 2024, alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutte le realtà pastorali diocesane. Questa, ha ripreso, condividendolo nell’idea di fondo, lo stesso titolo dell’Assemblea della Diocesi di Velletri-Segni fatta il 20 e 21 ottobre 2023: *Una comunità di comunità, al cuore delle relazioni*. Scegliendo questo stesso titolo si è voluto mettere in evidenza il fatto che siamo chiamati a camminare concretamente verso la comunione, abbattendo quei muri invisibili che a volte eleviamo tra di noi, ma anche tra parrocchie ed unità pastorali.

Il lavoro comunitario che è stato fatto in diocesi in vista della “Visita ad Limina Apostolorum” è stato un’ulteriore occasione in cui le diverse comunità che animano la Diocesi di Frascati si sono potute ritrovare per confrontarsi in stile di discernimento.

Lungo tutto il cammino si è cercato di far fronte alle situazioni con uno stile di accoglienza e di ascolto reciproco, soprattutto attraverso il metodo della *conversazione nello Spirito*, che ha

permesso a tutti, di volta in volta, di portare il proprio contributo particolare e, allo stesso tempo, di arricchirsi attraverso il contributo degli altri.

Tra i diversi elementi emersi lungo questo percorso ne sono stati individuati alcuni particolarmente interessanti, sui quali si è voluto attivare un approfondimento comunitario proprio durante l'Assemblea, sempre secondo lo stile della conversazione nello Spirito:

- mettersi in un'autentica dinamica sinodale, attraverso l'ascolto dell'altro, condizione di carità, disponibilità e accoglienza;
- mettere al centro del cammino ecclesiale l'ascolto della Parola di Dio, punto di riferimento del cammino personale di ciascuno.

La speranza, manifestata espressamente dallo stesso Vescovo in più occasioni, era quella di riuscire a cogliere gli impulsi dello Spirito, quale dono che Dio fa alla Chiesa, per comprendere quali passi fare e le azioni concrete che possono aiutare i fedeli a costituire una autentica comunità di comunità. Si tratta di fare dei passi in avanti nel segno di una autentica conversione, mettendo al centro le relazioni di prossimità tra di noi e con coloro che il Signore ci affida. Sono queste relazioni che danno significato al nostro essere Popolo di Dio, comunità in cammino.

La commissione sinodale ha preparato l'Assemblea coinvolgendo tutti i rappresentanti delle realtà diocesane, attraverso: la scelta dei facilitatori e dei segretari dei gruppi di lavoro; la cura dell'accoglienza, affidata ai giovani che hanno anche realizzato un video di presentazione all'inizio dei lavori; le questioni logistiche; la preparazione delle domande, per aiutare i gruppi di lavoro nel discernimento:

1. Quali atteggiamenti, processi, cambiamenti potrebbero aiutarci nel "camminare insieme" e sentirci corresponsabili nelle nostre comunità in comunione di intenti?
2. Attraverso l'ascolto della Parola di Dio e l'amore al fratello, quali "passi insieme" lo Spirito Santo ci suggerisce oggi per rinnovare la cura delle relazioni a partire dalle nostre comunità?

Dall'Assemblea sinodale e soprattutto dai contributi dei 21 gruppi sinodali sono emersi i punti che seguono e che in futuro saranno oggetto del prosieguo del discernimento del Cammino sinodale diocesano.

1) Comunità come famiglia

- *Testimoni gioiosi*

La comunità dei battezzati si costituisce intorno allo *spezzare insieme il pane della Parola, dell'Eucarestia e della Carità*, si pone in ascolto *attento dello Spirito Santo* e si lascia guidare dalla sua azione, facendo entrare Gesù Risorto nella vita di ciascuno.

Per questo il battezzato inserito nella comunità ecclesiale non può che essere "**testimone della gioia**", Vangelo vivente che porta il lieto annuncio soprattutto con la propria vita, da cuore a cuore e nella condivisione, a partire dalla propria vocazione sacerdotale, religiosa, laicale, con volontà e **coraggio**.

- *Fare famiglia*

Questa conversione nella gioia apre la strada al processo per rendere la comunità diocesana e le comunità parrocchiali dei luoghi "caldi", in cui si fa e si vive la dimensione della **famiglia**.

La vocazione delle comunità è "**fare famiglia**" con tutte le sorelle e tutti i fratelli, facendo spazio a ognuno. Nello stesso modo tutte le famiglie devono sentirsi non solo accolte ma partecipi attivamente della vita comunitaria, valorizzando e mettendo in comune ciò che possono offrire.

- ***Giovani protagonisti***

In questo processo di rinnovamento della comunità verso una dimensione di famiglia, **i giovani desiderano essere protagonisti** e non solo destinatari dell'azione pastorale, trovare nelle comunità persone che siano per loro riferimenti affettivi e spirituali e spazi in cui si sentano accolti e ascoltati, stare insieme per la condivisione delle loro esperienze e situazioni di vita.

2) **Formazione**

- ***Aprirsi alla prossimità per rinnovare la catechesi.***

La "conversione" delle nostre comunità per diventare famiglia richiede un rinnovamento della formazione: occorre "formarsi in Cristo" per essere testimoni di gioia della sua Resurrezione, rendere la Parola efficace e non semplicemente essere "esperti" di dottrina. Formarsi significa entrare in una relazione più autentica con Cristo per "farsi prossimi" alle situazioni di vita concreta delle persone e accompagnarle, anche -ma non solo- per la catechesi sacramentale.

- ***Più livelli formativi***

Questo rinnovamento della formazione richiede studio, modalità e metodi diversi per accompagnare in modo efficace le varie situazioni. La testimonianza gioiosa non può prescindere dal servirsi di **competenze specifiche e qualificate a tutti i livelli** per fornire a chi opera nelle comunità risorse pastorali, culturali, sociali, psicopedagogiche per entrare in una relazione più profonda con le persone.

- ***Chiesa in uscita***

Farsi prossimi significa anche essere disponibili non solo ad attendere ma ad essere "**Chiesa in uscita**", cioè, avvicinarsi "fuori" alle situazioni esistenziali concrete delle persone per portare il lieto annuncio di Cristo Risorto e non semplicemente attendere "dentro", in un atteggiamento difensivo e in un annuncio disincarnato. Significa stare dentro concretamente alle situazioni del nostro tempo, in particolar modo impegnarsi per la giustizia e per pace.

3) **Accoglienza**

- ***A partire dalle persone***

Alle comunità viene chiesto a gran voce di crescere nell'accoglienza a tutto campo e nei confronti di tutti: per le sorelle e i fratelli che abitualmente frequentano le nostre parrocchie ma anche nei confronti di chi viene percepito come "diverso", in quanto lontano da un'esperienza di fede, per situazioni o condizioni di vita o perché appartenente ad un'altra confessione cristiana o a un'altra religione. La comunità deve avere le braccia aperte per tutti.

- ***Umiltà per superare chiusure e individualismi***

Il primo atteggiamento da maturare per crescere nell'accoglienza è l'umiltà, ovvero "fare spazio agli altri" senza il timore di "perdere qualcosa" all'interno della comunità, superando gli individualismi, gli atteggiamenti giudicanti e di superiorità e le chiusure che allontanano le persone e impediscono di valorizzare ciò che di buono e di nuovo possono portare.

- ***Occasioni e spazi per ciascuno***

L'umiltà genera apertura, aiuta a superare diffidenze e pregiudizi, favorisce un ascolto attivo, empatico, fa crescere nell'amicizia in Cristo, produce una disponibilità al servizio perché ciascuno potrà trovare il proprio posto e le proprie modalità per sentirsi Chiesa.

Per questo le comunità sono sollecitate a individuare occasioni, spazi, condizioni per essere veramente accoglienti e permettere alle persone di incontrarsi ed entrare in relazione tra loro.

4) Fare rete

- *Crescere nella sinodalità*

I gruppi, le associazioni, i movimenti, le confraternite, le persone che operano all'interno della comunità nell'ambito della catechesi, della liturgia, della carità, negli oratori proponendo cammini formativi o svolgendo un servizio prezioso all'interno delle comunità, devono crescere nel desiderio della conoscenza reciproca e di crescere nella sinodalità. Devono imparare a "fare rete", superando certi atteggiamenti autoreferenziali e la tentazione di procedere in direzioni diverse rispetto al cammino comunitario.

- *Comunicazione*

Per far maturare questo processo occorre lavorare per individuare **strumenti sempre più efficaci di comunicazione** rinnovando strategie e modalità, valorizzare le occasioni di conoscenza e di incontro, trovare degli "spazi comuni" di condivisione dei vari cammini, ritrovarsi intorno all'ascolto della Parola e della preghiera.

- *Discernimento comunitario*

L'assemblea sinodale diocesana non deve rimanere un'esperienza bella ma episodica ma ci indica azioni concrete da intraprendere con coraggio, a partire dal rivitalizzare gli **organismi consultivi di partecipazione comunitaria** in particolar modo i consigli e le assemblee pastorali.

Riunirsi in assemblea "sinodale" anche per unità pastorali potrà rendere più agevole ed efficace la partecipazione di tutti - sacerdoti, religiose e religiosi, laiche e laici- dare spazio anche alle zone più "periferiche" della nostra Diocesi, far sì che le proposte pastorali siano veramente frutto di un discernimento comunitario nello Spirito Santo.

A conclusione di questa sintesi, facciamo nostre le parole del vescovo Stefano: "Vogliamo insieme provare a corrispondere a quell'immagine di Chiesa che ci ha ripresentato il Giovedì Santo. Un popolo di persone che camminano insieme consapevoli che l'unico modo per farlo è quello di lavarsi reciprocamente i piedi in adesione gioiosa all'invito che Gesù fa ai suoi discepoli".